



Saluto personale a Don Peppino Oliva

di Francesco Regina

Domenica 6 settembre 2014 durante la SS. Messa delle ore 18,00 svoltasi presso la Chiesa di Santa Maria del Colle in Mormanno - Diocesi di Cassano all'Ionio - si è concretizzato il preannunciato avvicendamento alla guida della stessa.

Non sono mancati i momenti di visibile commozione, com'era del resto prevedibile, durante i messaggi di commiato del parroco uscente Don Giuseppe Oliva e quelli benauguranti rivolti al subentrante mio coevo Don Francesco Di Marco.

La ristrettezza temporale e la concitazione dell'animo mi avrebbero impedito di ben estrinsecare ogni pensiero, sentimento o augurio nel *momento encomiastico* al termine della celebrazione liturgica.

Affido così alla *penna* i ricordi personali e le riflessioni disinteressate di chi con il *Parroco Emerito* ha vissuto in rapporto simbiotico un pezzo importante di storia personale e cittadina.

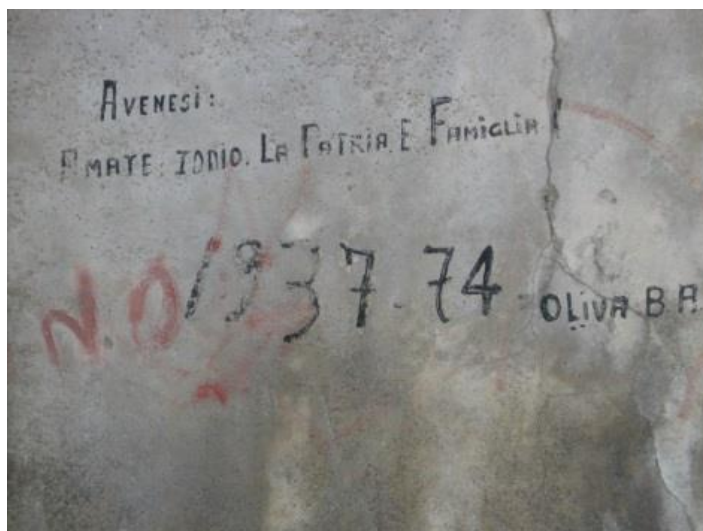
A chi pungerà vaghezza di attardarsi nella disamina della cronologia aggiornata degli arcipreti di Santa Maria del Colle non sfuggirà che in termini di durata *il Nostro* si classifica al quarto posto contando ben quarant'anni prestati al servizio della comunità mormannese.

Escludendo inoltre l'insignificante parentesi congiunturale che vide Don Francesco Gatto alla guida per un solo mese, Don Giuseppe Oliva è il primo *Parroco non nativo* di Mormanno.

Egli nasce il 10 Dicembre 1928 da Vincenzo e Maria Bloise nella frazione *Avena* di Papisidero, luogo che fu crogiolo di spiritualità nel *Mercurion* ove vissero asceti ed anacoreti e che di recente ha visto salire un suo figlio al soglio episcopale in quel di Locri (RC).

L'antico borgo *avenese* in quell'epoca era abbastanza popolato e la cinquecentesca chiesa parrocchiale della SS. Trinità era retta dal sacerdote mormannese Don Michele Bloise.

In quel borgo oggi completamente disabitato sopravvive ancora un curioso vestigio della famiglia Oliva: un'iscrizione esortativa che lo *zio Biase Antonio* rientrato dalle *Americhe* appose sull'abitazione avita con una tintura nera a prova di decenni: "**Avenesi amate Iddio, la Patria e Famiglia 1937**"



Frazione Avena

Iscrizione originale
abitazione avita
famiglia Oliva

Ordinato sacerdote il 6 luglio 1952 Don Giuseppe Oliva fu Parroco dal 1962 al 1970 nella Parrocchia della Natività in Rotonda (PZ) e dal 1974 al corrente 2014 è stato Parroco di Santa Maria del Colle in Mormanno (CS) ove fu già Vicario Cooperatore dal 1954 al 1962.

Superfluo apparirebbe qui il tentativo di enunciare le sue acclamate virtù morali ed intellettuali.

Ripensando piuttosto alla singolarità dell' evento vissuto che segna il termine di un percorso temporale racchiudente peraltro la totalità della mia esistenza, due massime paradigmatiche emergono nella mia mente.

La prima di estrazione squisitamente cattolica, tratta dalla Bibbia, trovasi riportata nel cartiglio soprastante l'ingresso della sacristia: "*Perfice gressus meos in semitis tuis ut non moveantur vestigia mea*".

La seconda proveniente da culture materialistiche: "La vita è universalmente ciclica ma individualmente unica ed irripetibile".

Queste semplici e stringate frasi lette in momenti diversi mi hanno indotto a meditare sul concetto di caso o fortuna, se vogliamo in senso machiavellico e pirandelliano al contempo, riportandomi ad un caldo pomeriggio di ottobre di ben ventisei anni fa.

Il caso e/o la fortuna volle che il mio solito scorrazzare pomeridiano venisse interrotto da un Suo cenno austero che mi invitava ad accompagnarlo col secchiello e l'aspersorio presso l'abitazione della defunta *Maria*: fu il primo giorno che cominciò il nostro rapporto personale.

Fu quella la mia prima esperienza da ministrante che mi valse l'ammissione al Piccolo Clero che in quel periodo contava ben 16 ragazzi. Solo dopo due mesi di osservazione durante le varie funzioni religiose e di esercitazione con il turibolo potei finalmente ricevere la talare e la cotta nel giorno dell'Epifania.



15.01.1989 Visita delle Suore di Madre Teresa di Calcutta



Anno 1991

L'entusiasmo era tanto, c'era un mondo da scoprire in quell'ambiente che conservava ancora viva attraverso la pratica di precisi ed insopprimibili rituali una sacralità ancestrale oggi non più avvertibile.

La semplice coadiuvazione nell'accensione della lampada ad olio del Santissimo era un'operazione che richiedeva scrupolosità: all'aggiunta dell'olio nel bicchiere seguiva il posizionamento dello stoppino, selezionato accuratamente in precedenza, dopo che lo stesso era stato imbevuto nell'olio e rafforzato con una goccia di cera!

La partecipazione alle messe esequiali l'occasione attesa per ricevere la piccola gratifica che ti avrebbe garantito qualche partita in sala giochi e l'acquisto dei desueti *Giambonetti*.

La benedizione pasquale delle case una vera e propria *cuccagna*!

Nella *multimedialità* di un tempo odierno traboccante di improvvisazione, alterigia ed irriverenza ciò sarebbe senz'altro oggetto di vilipendio.

La maggior parte del gruppo però ben presto si allontanò dal Piccolo Clero e dalla vita parrocchiale attirata da svaghi ed interessi diversi; io continuai e così il nostro sodalizio andava rafforzandosi pian piano e la mia posizione "avanzò" entrando dapprima nella cerchia dei collaboratori di fiducia poi nel Consiglio Pastorale Parrocchiale di cui sono tuttora membro.



18 Ottobre 1991

**Conclusione delle
Celebrazioni per il
Bicentenario della
Seconda
Consacrazione della
Chiesa Madre**



Celebrazione Festa dell'Assunta 1993



Negli anni del Liceo Scientifico potei giovare profittevolmente delle sue dritte, delle sue istantanee traduzioni dalla lingua latina, dei suoi commenti storico-filosofici sulla *Patristica* e la *Scolastica*, sulle *Categorie aristoteliche*, *Hegel*, *Kant*, *Nietzsche* (per citarne qualcuno), temi che in quel torno di tempo il competente *Professore Malanga* di felice memoria trattava a lezione.

Senza contare le volte che mi sono beato nell'ascolto della recitazione a memoria di svariate terzine della Divina Commedia, delle poesie leopardiane *Il passero solitario*, *Il sabato del villaggio*, *Canto notturno di un pastore errante dell'Asia*, poesie di Carducci e così via.

La mia innata passione per la ricerca storica e per la VERITA' ha trovato appagamento nell'Archivio Parrocchiale e si è particolareggiata nell'ambito genealogico.

Da collaboratore negli addobbi (in onore dell'Assunta Patrona e nell'allestimento del tradizionale Presepe) e all'occorrenza campanaro divenni di fatto Archivista.

Erano gli anni della mia maturazione e della mia elevazione culturale e spirituale, Don Peppino era sempre di più una risorsa, un riferimento sicuro; la vicinanza a lui ha permesso di introdurmi in ambienti nuovi (ricordo la mia partecipazione attiva alle prime puntate andate in onda su *Telemormanno* che precorsero l'odierno appuntamento quotidiano *Parlando di Fede tra noi*) nonché di conoscere persone che incuriosite dalla storia della propria famiglia mi pregavano di costruire loro l'albero genealogico.

Iniziavo a possedere strumenti importanti che consentivano già di disimpegnarmi con relativa disinvoltura in ambienti di vecchio retaggio dove si professavano e somministravano verità assolute a chi non aveva possibilità di smentita, strumenti grazie ai quali sono riuscito ad armonizzare le mie *sudate carte* fatte di appunti e ricerche sulla matrice chiesa ora consultabili nel libro *La Cattedrale di Santa Maria della Colla o del Colle Storia Fede ed Opere di Popolo e Clero in sette secoli 1183-1883* (Ed. Il Coscile Castrovillari - Agosto 2000)

Inevitabile il riferimento ad un trafiletto latino riportato nel libro *Serie Ughelliana dei Vescovi di Vico Equense*, che lo stesso Don Peppino tradusse in occasione della stesura di un mio breve lavoro dedicato a Mons. Paolino Pace pubblicato su *Faronotizie.it* (Anno III num. 21 - Gennaio 2008) :

“Qui rogati sententias mihi cunctanti suaserunt ut cum superioribus tanti nominis scriptoribus me pusillum conferre auderem, quam maximas agere gratias mihi est pergratum”

“Mi è molto gradito ringraziare in modo particolare tutti quelli che, richiesti del loro parere, hanno permesso me, esitante, ad osare di confrontarmi nella mia piccolezza (o modestia) con scrittori superiori di rinomata fama (noti, affermati)”

Tanto potrei ancora dire, ventisei ininterrotti anni fatti di giorni trascorsi insieme ricchi di avvenimenti più o meno lieti, più o meno avvincenti tutti condensati in invisibili ed amorfi fotogrammi costipati nella mente da cui la potenza evocativa della memoria riesce a trarre e a proiettare qualche icastico barlume.

E ripenso con velata nostalgia alle tante funzioni partecipate, alla sistemazione di centinaia di numeri di *Civiltà Cattolica* assieme all'allora seminarista *Don Francesco Candia*, alle Giornate del Ministrante che si svolgevano annualmente nella Cattedrale di Cassano all'Ionio cui seguiva la tanto attesa partitella a calcio, alle tante conversazioni conviviali nell'attuale canonica e fuori porta ...

Oggi sono un uomo che ha fatto tesoro di ogni piccola esperienza, nella risultante attuale del mio essere una componente fondamentale reca l'impronta di Don Peppino.

Non è retorica né idolatria.

Molte volte è capitato, alternando sentimenti di ironia ed indignazione, di imbartermi in varie letture dove abbastanza oggettivamente si assiste ad una pertinace glorificazione di personaggi di dubbia o quantomeno opinabile levatura, investiti di una sorta di autorità dogmatica ma molto spesso *gran traduttore dei traduttori di Omero* per dirla alla Foscolo, che nel forsennato tentativo di ostentarsi non fanno altro invece che mettere a nudo tutta la loro pochezza.

Come *la verità che ha bisogno di prove è solo mezza verità (Khalil Gibran)* così chiunque per assurgere a dignità d'arte necessiti di faziose decantazioni sottende solo sterile vanagloria.

Don Peppino è senz'altro estraneo a queste categorie, la sua personalità è l'esatto contrario dell'autoreferenzialità e non ha nulla di preconstituito, i suoi scritti potranno essere non sempre condivisibili ma sempre sono estemporanei, autentici e fondati; è impossibile non riconoscere il suo stile impeccabile ben lungi dalla ricorrente affabulazione.

Riannodando le fila del discorso concludo col dire che posso ritenermi veramente fortunato per tutto quanto è scaturito di gratificante da quel "fatidico" incontro.

Me lo confermò qualche anno fa durante uno scambio di opinioni il defunto sacerdote *Don Ciccio Lamarca*, energico ed operoso parroco prima nella chiesa del *Perpetuo Soccorso* in Agromonte (PZ) e poi alla *Stella Maris* in Tortora (CS) dove lo conobbi: "*Caro mormannaiòlo – come simpaticamente mi chiamava – Don Peppino Oliva era un poeta raffinato sin dai tempi del Seminario, tu sei fortunato ad essere suo amico!*"

Grazie è dire veramente poco: che il Signore conservi e vivifichi quella comune fiammella che continua ad ardere ed illuminare i rispettivi cammini incurante del tempo e dello spazio.

Chiedo venia per il trasporto emotivo che forse traspare in questo mio scritto che oltre ad attestato di stima e conferma di vicinanza ed afflato, vuol essere la testimonianza più sincera ed affettuosa di chi memore e grato si volta indietro e vede impresse ed inamovibili, proprio come vuole l'invocazione biblica sopra citata, le proprie orme sul cammino percorso al

fianco di questo indiscusso gigante della cultura e della fede;
percorso che ha reso sin qui la mia vita unica ed irripetibile.



15.08.2005: Foto ricordo con il Cardinale Ersilio Tonini

**Gli uomini sono eguali. Non la nascita, ma la
virtù fa la differenza (*Voltaire*)**

**L'umiltà e la semplicità sono le due vere
sorgenti di bellezza (*J. Winckelmann*)**

**A mio padre devo la vita, al mio maestro una
vita che vale la pena essere vissuta (*Alessandro
Magno*)**

IL BATTENDIERO

NOVEMBRE 1995

N° 1

"Mio fiume anche tu ..." (Ungaretti)

Negli anni della mia permanenza a Rotonda (1962-1970) volli un periodico e lo chiamai " *Il Mercure*" dal nome del fiume che nasce ai piedi del Pollino in territorio rotondese e che poi, alle pianette di Laino diventa "*Lao*": era "un mensile di idee e di concretezza". Durò sei anni e uscì in ventinove numeri.

Oggi, all'altezza degli anni '90, sul percorso dell'ultima rampa del secolo e del secondo millennio cristiano, corro l'avventura de "IL BATTENDIERO".

Anche questo è un mensile con intenti di *informazione, formazione e promozione umana e cristiana*.

Come si vede mi attraggono i fiumi. Sto bene tra loro. Sono per me una categoria e, se si vuole, una allegoria del divenire, del farsi. Il percorso del fiume mi dice il moto della vita tra vicende, cambiamenti, incontri, memoria di origine, attrazione della foce... Le loro sponde, e più prosaicamente, i loro margini sono posti di osservazione, sono spazi di relitti e di approdi lasciati dall'onda disinvolta e rapida nel suo cammino verso...

Un periodico ha ragion d'essere se ha da dire qualcosa e se è in grado di dire.

Non ci dovrebbe essere alcun dubbio in merito. Dall'osservatorio della *Fede* e della vita parrocchiale si possono raggiungere molti settori di vita e di cultura.

Certo, per proseguire sul paragone dei fiumi, non saremo come gli ebrei deportati sui fiumi di Babilonia, quelli per intenderci, del "*Va' pensiero*" del Nabucco di Verdi o del salmo 136: quella memoria grandiosa e struggente è bella nella trasposizione poetica e musicale, ma non può essere programmatica. Noi ci muoviamo nel presente e andiamo verso il futuro, con radice nel passato e chiara identità culturale.

Perciò "IL BATTENDIERO". è vita di oggi, lettura di storia e memoria attiva che diventano attualità. E' sguardo lucido, pensoso, tematico e problematico su quel che siamo. E' comunicazione e sentimento dell'essere insieme, di questo andare insieme, di un sentirsi insieme credenti o culturalmente cristiani. Non si fa torto ad alcuno. Anzi si propone un bene: parlarsi, proporre, ascoltare...

Sac. Giuseppe Oliva

Tra storia e vita

Il nostro archivio parrocchiale (Impressioni di un archivista.. in erba)

Tra curiosità e interesse

Il mio primo "incontro" con l'Archivio Parrocchiale risale a sei anni fa ed è stato per così dire come un "colpo di fulmine", nel senso che oggi niente e nessuno riesce a distrarmi da questo impegno non indifferente come è appunto la lettura, l'interpretazione e la ricerca sui testi del passato. All'inizio di sicuro mi hanno spinto in questa mia impresa la curiosità e la voglia di fare sempre nuove cose che fin da piccolo ho avuto e che per mia fortuna si sono potute attuare e concretizzare perché, facendo parte del Piccolo Clero, passavo intere giornate in Chiesa e sono quindi venuto a conoscenza dell'esistenza della Archivio.

Sua consistenza

Esso racchiude ben quattro secoli della nostra storia la quale è ritratta in libri che a buon diritto hanno alcune pagine logore e sguacciate. Si tratta di libri anagrafici, legati e testi vari che io ho letto solo in parte e che mi hanno permesso di comporre con pazienza molte genealogie e di costruire con la ricerca del particolare la storia di alcune famiglie importanti del passato. Inoltre ho fatto uno studio, anch'esso abbastanza approfondito sugli Ecclesiastici di Mormanno. Oggettivamente ritengo di non aver trovato elementi di particolare importanza, perché penso

che tutto questo patrimonio che si è conservato nei secoli e che racchiude la storia di ognuno di noi abbia per se stesso una grande importanza e nello stesso tempo

Pesando al futuro

un certo fascino. Dal punto di vista personale invece posso dire di aver incontrato più che importanti, cose interessanti, interessanti per me, cose con cui nel mio piccolo potevo confrontarmi, ad esempio ho incontrato spesso iscrizioni in latino ed ho quindi avuto modo di applicare le nozioni che ho appreso in qualità di studente. In più ho avuto occasione di leggere alcuni scritti di sacerdoti trapassati i quali contengono dei passi molto significativi, parole molto semplici ma che sanno ben suggerire all'uomo il giusto cammino per arrivare a Cristo. Tutto ciò mi ha fatto riflettere molto ed è per questo che mi ha conquistato il cuore. Ritengo che il primo passo da farsi per il futuro riordino dell'archivio sia una revisione ed una messa a punto dei testi vari, perché ad esempio una delle principali difficoltà nella consultazione è dovuta alla mancanza di indici e di richiami dei vari registri.

I miei lavori potranno tornare utili per il suddetto riordino visto che sono come una specie di sunto di ciò che nei registri è contenuto.

Francesco Regina.

Angolino di... cronistoria

Febbraio e Marzo ci hanno regalato abbondanti nevicate e molto freddo. La neve è sempre spettacolo originale ed attraente. Per Mormanno è la veste invernale di festa, cioè di riscontro della sua caratteristica altimetrica: "...Voi mormannesi avete la neve!" dice qualcuno con magnanima invidiuzza.

Ma la neve, che diventa poi ghiaccio, ha anche il risvolto negativo: oltre le difficoltà per la circolazione sulle "ruote", c'è anche il pericolo delle cadute (e qualcuno è finito in ospedale). C'è da dire che con la presenza attiva dei mezzi dell'ANAS e dell'ACI oggi il fastidio è ridotto a poco o a nulla.

Riguardo alle nevicate ho riscontrato le mie schede di appunti..., di storia, cronaca, personaggi... e ho trovato che:
-Vincenzo Minervini, nel suo Mormanno di una volta" scrive che... nevicava a larghe falde il 2/07/1831 e il 22/06/1864 (c'è da crederci?).

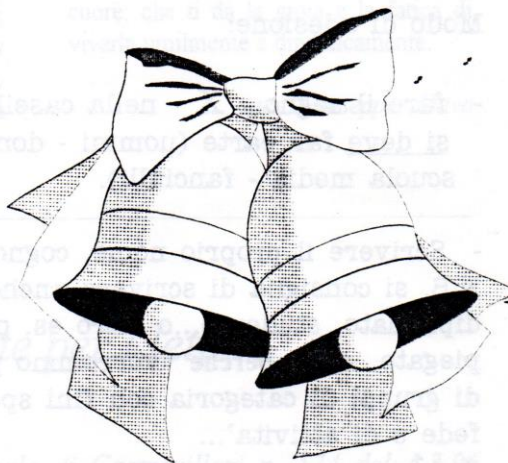
-nel 1929 la neve raggiunse il metro e mezzo di altezza: si usciva di casa solo per necessità urgenti.

-nel 1944 una grande nevicata cominciò il 25 Marzo e finì a metà Aprile: si racconta che all'uscita, dopo la recita dei vesperi, dalla Cappella dell'Annunziata, nello spazio di mezz'ora i vicoli s'imbiancarono...

-nel 1956 ci fu forse la più famosa nevicata del secolo: nevicò di continuo per tutto Febbraio, furono paralizzate tutte le attività commerciali, compreso il traffico stradale e ferroviario. La neve scomparve definitivamente nei primi di Aprile...

- dal 1956 ad oggi... grandi nevicate non ce ne sono state, se si esclude quella del 5/03/1982, l'anno del terremoto (21 Marzo).

Francesco Regina.



"Il Battendiero"

bollettino parrocchiale mensile

stampato in proprio a mezzo computer

Direttore: Sac. Giuseppe Oliva

Via Ludovico Romano -

87026 Mormanno (CS)

Iscriz. Trib. Castrovillari n° 174 del 4/3/1996

CRONOLOGIA
dei Parroci di Santa Maria del Colle
MORMANNO

| | |
|---|-------------|
| D. Savoya Grisolia | ?- 1594 |
| D. Luca Giovanni Perrone di Perno o <i>Perro</i> e Dianora Pandolfo nato il 9.5.1557 | 1594 - 1609 |
| D. Scipione Giliberti | 1610 – 1614 |
| D. Francesco M ^a Giliberti | 1614 – 1648 |
| D. Giovanni Angelo Calli | 1648 – 1652 |
| D. Flavio de Rinaldis | 1652 – 1689 |
| D. Cesare de Regina | 1689 – 1741 |
| D. Pier Felice Marramaldi | 1742 – 1761 |
| D. Isidoro Perrone | 1763 – 1786 |
| D. Filippo Rotondaro | 1788 – 1792 |
| D. Pietro Fedele Grisolia | 1792 – 1797 |
| D. Francesco Maradei | 1806 – 1820 |
| D. Francesco Saverio Armentano | 1822 – 1864 |
| D. Fedele Apollaro | 1870 – 1882 |
| D. Benedetto Longo | 1884 – 1926 |
| D. Ettore Maradei | 1928 – 1953 |
| D. Francesco Gatto lo fu per il solo mese di ottobre del 1953. Lo stesso morì in Cipollina (Santa Maria del Cedro) il 2.1.1995 | 1953 – 1953 |
| D. Luigi Accurso | 1956 – 1974 |
| D. Peppino Oliva da Papasidero | 1974 – 2014 |
| D. Francesco Di Marco da Rocca Imperiale | 2014 |